

La Fondazione Gimbe: numero esorbitante di test da processare, non c'è la capacità

Tamponi ai non vaccinati, il sistema rischia il tilt

I medici di famiglia
in allarme: «Da noi
solo gli asintomatici»

ROMA

Milioni di lavoratori, circa 4-5 secondo le rilevazioni della Fondazione **Gimbe**, non sono ancora vaccinati. Un numero enorme di persone che dal 15 ottobre rappresenterà una vera emergenza per il Paese: con l'entrata in vigore dell'obbligo di Green pass per il settore del pubblico impiego e del privato, infatti, questi lavoratori non immunizzati dovranno effettuare i test con tampone a conferma della propria negatività al Covid-19. Il che significa milioni di test da processare ogni settimana ma il sistema, avverte **Gimbe**, non ha la capacità produttiva per rispondere ad una simile richiesta.

«Se questi 4-5 milioni di lavoratori non si vaccineranno in questa settimana - spiega il presidente **Gimbe** **Nino Cartabellotta** - bisognerebbe fare 12-15 milioni di tamponi a settimana

e questo non sarebbe proprio fattibile perché non abbiamo questa capacità». Infatti, chiarisce l'esperto, «secondo l'ultimo report del Governo, ci sono 8,4 milioni di italiani over 12 che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino. Di questi, oltre 6.271.788 sono persone in età potenzialmente lavorativa: 914.671 della fascia d'età 20-29, 1.379.327 nella fascia 30-39, 1.702.924 nella fascia 40-49, 1.435.196 nella fascia 50-59 e 839.670 nella fascia 60-69. Secondo i dati Istat relativi al 4° trimestre 2020 il tasso di occupazione nella fascia 20-64 anni è del 62,9%: sarebbero dunque quasi 4 milioni i lavoratori non vaccinati, un numero però indubbiamente sottostimato dal sommerso». Una emergenza, quella dei milioni di test che il sistema produttivo non sarebbe in grado di garantire, alla quale c'è un'unica soluzione,

afferma **Cartabellotta**: «Questi lavoratori vadano a vaccinarsi, oppure bisognerà andare verso un obbligo vaccinale». Una questione rispetto alla quale prendono posizione anche i medici di famiglia, che senza mezzi termini si rifiutano di effettuare i tamponi per il Green pass: «I medici di famiglia non hanno difficoltà a fare il tampone in ambulatorio, perché sono nel nostro contratto, ma è giusto farlo al paziente che ha sintomi, per capire se ha il Covid o l'influenza, o al paziente che è stato a contatto con un positivo. Non fare un tampone per dare un Green pass a una persona che non si vaccina, per motivi che alla base non hanno nulla di scientifico», sostiene **Silvestro Scotti**, segretario nazionale della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg).



Milioni di lavoratori potrebbero far ricorso ai tamponi ogni 48-72 ore



Peso: 13%